

Presentato il programma del PCI per la prossima legislatura regionale

In 24 schede il futuro delle Marche

In una conferenza stampa illustrate le proposte del partito - Un'analisi della realtà socio-economica marchigiana - Un modello di sviluppo che non può continuare all'infinito e la necessità di un'autentica programmazione che solo una maggioranza di sinistra può garantire

Oggi il via alla campagna elettorale

In tutte le Marche questi due giorni di fine settimana segnano l'avvio ufficiale, con comizi ed assemblee della campagna elettorale del PCI per le prossime elezioni amministrative dell'8 giugno. Fra gli appuntamenti di maggiore rilievo, i quattro con il compagno Gerardo Chiaromonte, della Segreteria Nazionale del Partito: domenica mattina alla sezione «Medici» del Piano San Lazzaro ad Ancona; domenica pomeriggio a piazza Cavour, sempre nel capoluogo regionale, dove, assieme alla segretaria della Federazione Milli Marzoli e a Margari Amali, concluderà le Giornate Nazionali della pace organizzate dalle donne comuniste (in tutti i quartieri e i comuni si stanno raccogliendo migliaia di firme). Lunedì a Fano, in piazza Amali alle ore 17, e a Urbina alle ore 21.

chetti; Castelplanio Stazione, ore 10, Ferri; Saffio, ore 11, Fabbretti; Fano, ore 10,30, Gironi; Monte S. Vito, ore 10,30, Biscarini; Camerata Picena, ore 10,30, Bellucci; Ostra, ore 10,30, Galavotti. ASCOLI PICENO - Oggi: Ascoli, Tanini; Rotella, Lattanzi; Castelidama, Marozzi e Forte; Falerno, ore 21, Cappelloni; Domani: Amendola, ore 10,30, Cappelloni; Monte Giorgio, ore 10,30, Benedetti; Porto S. Giorgio, ore 10,30, Cappelloni; Cupramontana, ore 10,30, Forte; Ascoli, ore 10,30, Calvaresi; San Benedetto del Tronto, ore 10,30, Ianni e Menzietti; Monte Granaro, ore 10,30, Verdini; S. Elpidio di Mare, ore 10,30, Lucentoni; Fermo, ore 10,30, Santaroli; I e Fedeli; Colli del Tronto, ore 10,30, Marozzi; Monturano, ore 10,30, Federici; Comunanza, ore 10,30, Lattanzi; Macerata - Oggi: Macerata, ore 17,30, Cappelloni; Belforte, ore 20,30, Bellucci; Domani: Monte S. Giusto, ore 10,30, Barca; Matelica, ore 18, Carandini; Castelraimondo, ore 10,30, Carandini; Civitanova, ore 10,30, (manifestazione delle donne per la pace) Palmieri; Rossella, Proccolo, Tedde, Carloni; S. Severino, ore 18, Lattanzi; Monte S. Angelo, ore 10,30, Lattanzi; Monte Cesaro, ore 11, Lattanzi; Porto Recanati, ore 17,30, Palmieri Giovanni; Caldorola, ore 11, Marcolini; Penna San Giovanni, ore 18, Modesti; S. Gi-

nesio, ore 10, Modesti; Mogliano, ore 10,30, Pasqualelli; Montelupone, ore 10, Pasqualelli; Monte Cassiano, ore 10, Petrelli; S. Angelo in Pontano, ore 10,30, Montanari; Pioraco, ore 10,30, Marcelli; Fiuminata, ore 10,30, Proccolo; Stefani, ore 10,30, Barboni; Potenza Picena, ore 10,30; Sarnano, ore 11, PESARO - Oggi: Fermo, ore 20,30, Toppi; Cagli, ore 20,30, Mombello; Acquafredda, ore 20,30, Martellotti; Tavullia (Babuice), ore 20,30, Amati; Tavullia (Padiglione), ore 20,30, De Sabata; Gabicce, ore 20,30, incontro con i candidati; Domani: Tavullia, 10,30, Stefanini; Cagli, 10,30, Mombello; Cantiano, 17, Mombello; Perticara, 10,30, De Sabata; Cusina, 10,30, Fabbri; Piandimeleto, 17, Fabbri; S. Angelo in Vado, 10,30, Martellotti; Toppi; Pieve di Cagne, 10,30, Bernardini; Pozzo Bonino, 10,30, Torniati; Urimo, 10,30, Longo; Tavolara, 10,30, Tosi; Isola del Piano, 10,30, Severi; Mercatello, 10,30, Del Bianco; Montelabate, 10,30, Amati; Montecalvo, 10,30, Amati; Cagnano, 10,30, Faggi; Andelora, 20,30, Faggi; Montecosaro, ore 10,30, Boltri; Piaggine, 10,30, Rossaro; Serra S. Abbondio, 10,30, Mollari; Serrungarina, 10,30, Sanchini; Frattosa, 10,30, Giannini; Fossatosa, 10,30, Bertossini; Bottega, 10,30, Cipolletta; Novafeltria, 10,30, Bruni; Macerata Feltria, 10,30, Giovannetti; Montecosaro, 10,30, Martini.

ANCONA - «Abbiamo voluto presentare un programma politico dettagliato, anche se un po' oneroso, perché crediamo giusto fornire delle risposte o delle indicazioni per tutti i principali problemi delle Marche», ha affermato ieri mattina il segretario regionale del PCI, Marcello Stefanini, illustrando il documento che raccoglie le proposte dei comunisti per la prossima legislatura regionale e su cui il partito chiama i cittadini e gli elettori ad esprimere il loro parere e, quindi, il loro voto. Il programma elettorale del PCI si compone di un «capitolo» politico, in cui vengono illustrate le analisi generali sulla realtà socio-economica delle Marche e sull'operato delle passate amministrazioni regionali, e di 24 «schede», su tutti i principali settori di intervento: dall'industria all'agricoltura, dal commercio alla pesca, e poi le zone montane, la cooperazione, l'ambiente, l'energia, l'istruzione, la cultura, ecc. Il concetto di fondo sviluppato da Stefanini nel corso della conferenza stampa è questo: il cosiddetto «modello Marche» (con tutte le sue carenze e le sue limitazioni) non può continuare ad esistere. Lo sviluppo economico raggiunto fino ad ora, sviluppo distorto e ineguale, non può in ogni caso continuare all'infinito. Al contrario, il bisogno di interventi urgenti coordinati per poter sopravvivere.

Perché? Perché la situazione mondiale, anche sotto il profilo economico, è profondamente mutata e muta ancora oggi, di continuo. Mercati, materie prime, fonti di energia, sono in continuo rivolgimento e non si può più quindi «vendere» affidandosi solo al caso o alla buona volontà individuale. E ancora. Il «modello Marche» ha prodotto lavoro decentrato e lavoro nero, non può attingere manodopera a buon mercato dall'agricoltura, che contava fino a pochi anni fa un numero altissimo di addetti. Oggi l'agricoltura stessa è in crisi, tanto che le Marche importano prodotti alimentari, mentre cresce la domanda di un'occupazione qualificata e non alleghiera specie tra le donne giovani. E' necessario, quindi, una politica di programmazione e di raccordo tra i vari settori produttivi. E non solo tra di essi. Con questi vanno ricordati i servizi, sociali e civili (il porto di Ancona, la rete viaria, la ricerca scientifica nelle Università), la politica del credito e dei finanziamenti pubblici, la stessa tutela dell'ambiente e l'utilizzo razionale delle risorse. Questa visione, sia pure con angolarità diverse e con qualche forzatura, è condivisa da una parte stessa degli imprenditori. Arroccarsi nella contemplazione del «modello» senza realizzare quelle opere che, in concreto, servono a svilupparlo ed a salvaguardarlo nelle sue parti migliori, ha aggiunto Stefanini.

ni, non serve a niente e a nessuno. Ma per fare questo, appunto, serve una autentica programmazione, fatta con gli operatori economici ma anche con i sindacati (e non contro i sindacati), con le forze sociali e con i partiti democratici. Servono quindi dei programmi, con quello che ha elaborato il Pci. Il segretario comunista ha polemizzato a questo punto con altri partiti che, o non hanno ancora presentato elaborazioni comprensive, o si limitano ad indicare «grandi filoni» e «strade maestre». Questo comportamento, ha messo in evidenza Stefanini, può di fatto nascondere la mancanza di idee e, soprattutto, di scelte. A questo punto, ovviamente, si è inserito il discorso più propriamente «politico» delle formule e degli schieramenti. Le trasformazioni di cui tutta la regione ha bisogno esigono una maggioranza stabile e coraggiosa che, con l'apporto di tutte le componenti democratiche, sappia affrontare i gravi problemi sul tappeto con volontà riformatrice e senza tentennamenti. Solo una maggioranza di sinistra, ha affermato Stefanini, è in grado di assolvere questo compito. Il «modello Marche» non può continuare ad esistere. Lo sviluppo economico raggiunto fino ad ora, sviluppo distorto e ineguale, non può in ogni caso continuare all'infinito. Al contrario, il bisogno di interventi urgenti coordinati per poter sopravvivere.

Perché? Perché la situazione mondiale, anche sotto il profilo economico, è profondamente mutata e muta ancora oggi, di continuo. Mercati, materie prime, fonti di energia, sono in continuo rivolgimento e non si può più quindi «vendere» affidandosi solo al caso o alla buona volontà individuale. E ancora. Il «modello Marche» ha prodotto lavoro decentrato e lavoro nero, non può attingere manodopera a buon mercato dall'agricoltura, che contava fino a pochi anni fa un numero altissimo di addetti. Oggi l'agricoltura stessa è in crisi, tanto che le Marche importano prodotti alimentari, mentre cresce la domanda di un'occupazione qualificata e non alleghiera specie tra le donne giovani. E' necessario, quindi, una politica di programmazione e di raccordo tra i vari settori produttivi. E non solo tra di essi. Con questi vanno ricordati i servizi, sociali e civili (il porto di Ancona, la rete viaria, la ricerca scientifica nelle Università), la politica del credito e dei finanziamenti pubblici, la stessa tutela dell'ambiente e l'utilizzo razionale delle risorse. Questa visione, sia pure con angolarità diverse e con qualche forzatura, è condivisa da una parte stessa degli imprenditori. Arroccarsi nella contemplazione del «modello» senza realizzare quelle opere che, in concreto, servono a svilupparlo ed a salvaguardarlo nelle sue parti migliori, ha aggiunto Stefanini.

ESSE - L'affido familiare come alternativa al ricovero dei minori in istituto è stato oggetto di dibattito in due giornate di studio promosse dall'amministrazione comunale di Jesi espressamente per operatori socio sanitari e amministratori. All'invito dell'assessore alla Sanità e sicurezza sociale hanno risposto in più di 120 (in massima parte operatori sociali), giunti da ogni parte della regione, hanno portato le proprie esperienze maturate nel corso della loro attività nelle ULS, confrontandole nei tre gruppi di lavoro in cui si sono divisi. I gruppi erano coordinati dai relatori ufficiali: il dr. Guido Cattabeni, psicologo; il dr. Alberto Dragone, del consiglio nazionale dell'ANFAA; la signora Claudia CANARZI, assistente sociale e responsabile del servizio di affido del Comune di Torino. A conclusione dei lavori sono state avanzate due proposte operative: innanzitutto i componenti delle varie ULS trascorrono una mappa dei servizi esistenti per l'età evolutiva e avviano una indagine per conoscere il numero degli istituti per il ricovero dei minori esistenti nelle Marche e ipotizzare una alternativa alla istituzionalizzazione. In secondo luogo gli operatori socio-sanitari rimarranno sempre in contatto tra di loro e a settembre si contrattano ancora (l'iniziativa dovrebbe essere presa dalla nuova amministrazione comunale) per confrontare i dati raccolti. Cosa è, in concreto, l'affido? Esso rappresenta la risposta più valida in alternativa al ricovero in istituto, per la crescita serena di tutti quei minori rimasti temporaneamente privi per vari motivi - gravi infermità dei genitori, crisi del loro rapporto, gravi difficoltà nel dare un'educazione adeguata ecc. dell'assetto di una famiglia. Per favorire la crescita dei bambini nel loro ambiente naturale l'amministrazione comunale ha potenziato quanto più è stato possibile i servizi primari: asili nido, scuole materne, integrative e a tempo pieno - a volte è intervenuta anche con aiuti economici, assistenza domiciliare ecc. Questo è già molto, tuttavia a volte ci si trova nell'impossibilità se pur temporanea di far rimanere il bambino con i suoi. Ecco allora l'importanza che una nuova famiglia sia disposta ad accogliere per il tempo che viene ritenuto necessario, con il compito di aiutarlo, in attesa che possa ritornare nel proprio ambiente familiare. Insomma, «una famiglia in più, non una famiglia al posto di un'altra». Poiché gli affidatari possono essere famiglie, coppie, persone singole, nuclei vventosi para-familiari con o senza figli, tutti possono concorrere a dare serenità a bambini che altrimenti sarebbero ricoverati in istituto. Un istituto all'altro, privi di quella continuità di affetti che costituisce il fondamento di uno sviluppo psicofisico normale. E il sorriso di un bambino vale più di mille discorsi rimasti sulla carta. I. f.

La discussione sul bilancio al Comune di Ancona

Anche la DC anconetana respira la «sana ventata reazionaria»

La maggioranza di sinistra ha approvato il preventivo di spesa Il 49% dei fondi ai servizi sociali Attacchi dello scudocrociato



La discussione sul bilancio ordinario e straordinario del Comune di Ancona si è caricata, anche per il particolare momento in cui è avvenuta, di significati politici di considerevole interesse. Anche se le amministrative si sono svolte lo scorso anno, non ci sarà un voto diretto, nel Comune, la DC ha dimostrato di ben comprendere e temere il vero ed il peso che la vasta alleanza politica determinata ad Ancona, dove amministra una maggioranza formata dal PCI-PSI-PRP-PSDI e Sinistra Indipendente, non ad avere nella regione e quindi anche nella prossima consultazione elettorale. Lo stesso numero degli interventi da parte dei consiglieri democristiani, dieci su diciotto, e la volontà di contrapposizione fatti salvi alcuni contributi più ragionati di consiglieri democristiani, testimoniano che la DC anconetana è venuta a trovarsi in conseguenza di una politica protesa a colpire i processi unitari ad ogni livello nel tentativo di riproporre la discriminante nei confronti del PCI. La divisione tra le forze della sinistra e la «punizione» di partiti, quali il PRI, rei di non aver accettato il ruolo subalterno che la DC richiedeva per mantenere ad ogni costo il governo della città. I toni e gli argomenti, sicuramente diversi, che si sono registrati nella «sana ventata reazionaria» preannunciata da Donat Cattin sono la conferma di come anche all'interno della DC anconetana si stia svolgendo la lotta politica. Il dibattito in Consiglio ha dimostrato come, quando prevale nella linea politica della DC la ricerca dello «scontro», questa finisce con l'inardire la stessa capacità propositiva e di elaborazione di idee che è legittimo aspettarsi da un partito che, pur collocatosi all'opposizione, richiede e riceve, anche ad Ancona, vasti consensi elettorali. Ma forse la scelta di questo tipo di politica tende a mascherare difficoltà ed imbarazzi in cui la DC si dibatte. Infatti è proprio il terreno delle autonomie locali quello che le è meno congeniale. Le tante città, province, regioni governate da giunte democratiche di sinistra, aperte al contributo di forze democratiche, sono un grande patrimonio di diversa cultura di governo e di capacità di realizzazione che dif-

ficilmente può essere scalfito dalla «rozzezza» democristiana o dai polveroni elettorali. Il ruolo svolto dal tessuto istituzionale delle autonomie - in cui grande è la presenza dei comunisti - nella difesa dell'ordine democratico, nell'intervento in campo sociale e nella rilevante funzione svolta per superare o quanto meno allentare la morosità della crisi del paese, non è stata l'estrema incertezza legislativa in cui sono costretti a muoversi i comunisti, proprio per le resistenze centralistiche in campo democristiano messe in atto dal potere democristiano, rappresentate dalla risposta più chiara e significativa alla affannosa ricerca di utilizzare la campagna elettorale amministrativa in funzione anticomunista. In questo contesto il Comune di Ancona assume indubbiamente valore emblematico. La discussione del bilancio ha consentito di valutare a pieno le profonde modificazioni intervenute nella città - in questi anni di collaborazione prima fra PCI, PSDI, PRI e Sinistra Indipendente, e dalle elezioni dello scorso anno, anche con il PSDI e la Sinistra Indipendente. Alcuni dati lo indicano con chiarezza. Il 49 per cento della spesa comunale viene destinato ai servizi sociali che sono in costante espansione; la scuola materna è frequentata dall'88 per cento dei bambini scolarizzabili, una delle per-

centrali più alte a livello nazionale; l'intervento in campo culturale registrato in questi quattro anni ha rivitalizzato la città; la gestione del territorio si muove con coerenza e correttezza secondo la logica programmatica degli strumenti urbanistici di cui l'amministrazione si dotata; il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici, oltre che impegno costante, è ormai anche realizzazione di grosso rilievo. Il bilancio straordinario, che investe una quantità di risorse finanziarie che non ha precedenti, segna inoltre il passaggio dalla fase pregettuale a quella attuativa di grosse strutture che hanno rilevanza non solo sull'assetto del territorio ma sulla struttura economica. Oltre 12 miliardi di investimenti infatti costituiscono l'avvio della realizzazione di strutture che hanno riflesso sull'economia non solo locale ma regionale, toccando il porto interno, gli scali di alleggio per la cantieristica minore, le zone di insediamento produttivo. Interventi questi che non solo rappresentano la realizzazione delle linee politiche su cui si è formata la maggioranza, ma dimostrano come, pur fra carenze ed incertezze, sia possibile muoversi con una logica programmatica di rinnovamento che dovrà trovare nella Regione un preciso punto di riferimento perché la città svolga pienamente il ruolo di capoluogo. Per le forze politiche che amministrano il Comune di Ancona e che tendono, sulla scorta dell'esperienza maturata, a questo concetto di «modello» è comunque ad un livello. Lo sviluppo economico raggiunto fino ad ora, sviluppo distorto e ineguale, non può in ogni caso continuare all'infinito. Al contrario, il bisogno di interventi urgenti coordinati per poter sopravvivere.

Perché? Perché la situazione mondiale, anche sotto il profilo economico, è profondamente mutata e muta ancora oggi, di continuo. Mercati, materie prime, fonti di energia, sono in continuo rivolgimento e non si può più quindi «vendere» affidandosi solo al caso o alla buona volontà individuale. E ancora. Il «modello Marche» ha prodotto lavoro decentrato e lavoro nero, non può attingere manodopera a buon mercato dall'agricoltura, che contava fino a pochi anni fa un numero altissimo di addetti. Oggi l'agricoltura stessa è in crisi, tanto che le Marche importano prodotti alimentari, mentre cresce la domanda di un'occupazione qualificata e non alleghiera specie tra le donne giovani. E' necessario, quindi, una politica di programmazione e di raccordo tra i vari settori produttivi. E non solo tra di essi. Con questi vanno ricordati i servizi, sociali e civili (il porto di Ancona, la rete viaria, la ricerca scientifica nelle Università), la politica del credito e dei finanziamenti pubblici, la stessa tutela dell'ambiente e l'utilizzo razionale delle risorse. Questa visione, sia pure con angolarità diverse e con qualche forzatura, è condivisa da una parte stessa degli imprenditori. Arroccarsi nella contemplazione del «modello» senza realizzare quelle opere che, in concreto, servono a svilupparlo ed a salvaguardarlo nelle sue parti migliori, ha aggiunto Stefanini.

Domenica dibattito a Pesaro sull'adozione

Ad Ascoli un documento dei «dissidenti» de

Il monocoloro De Sanctis non è poi così monolitico

Ci si chiede perché Argieri ed Angelini, tra gli esponenti della nuova formazione, non abbiano presentato le dimissioni

ASCOLI PICENO - Cominciano a levarsi sempre più insistenti anche dall'interno della stessa Democrazia Cristiana voci di dissenso nei confronti del monocoloro De Sanctis e ora (tra cui tre esponenti, soci e indipendenti di destra): l'ultima presa di posizione è della nuova formazione («una corrente di opinione»), secondo uno dei fondatori di cui, tra gli altri, fanno parte due assessori e tre consiglieri comunali tutti DC ovviamente (denominati «DC 80 - Gruppo 6 maggio»). «Preso atto delle motivazioni per le quali si era pervenuti alla formazione di una giunta minoritaria - sostiene in un documento i «dissidenti» - che tendeva essenzialmente al superamento delle difficoltà esistenti nei rapporti tra i partiti dell'arco democratico fin dalla fine del 1978 ed alla soluzione dei problemi più vitali ed urgenti della città, consi-

derate le posizioni assunte da alcuni partiti democratici, in particolare il PSI ed il PRI si ritiene improrogabile procedere all'azzeramento della giunta comunale». Ci sorge spontanea, prima di andare avanti, una domanda che riteniamo legittima: «Perché, visto che hanno firmato questa dichiarazione, Argieri ed Angelini, non si dimettono? Ma pare che ancora non l'abbiano fatto. Comunque, per ritornare al «caso Ascoli», questo gruppo di democristiani sembra contestare decisamente quella che è la direzione comunale del partito e il sindaco De Sanctis, che ormai nel suo sempre più affannoso tentativo di mantenere in vita la sua giunta è diventato perfino patetico. Ciononostante questa scelta davvero scellerata della DC va condannata, senza esitazione. Ascoli non merita proprio una giunta simile (per la più mantenuta in vita grazie ai voti della destra ex missina), una giunta che, da quando è in carica, non è stata in grado di prendere un provvedimento al di là dell'ordinaria amministrazione, quando l'ha preso. Come nel caso del bilancio di previsione. C'è voluta una lettera al Prefetto dei quattro partiti dell'opposizione PCI - PSI - PSDI - PRI per costringere il sindaco a convocare il consiglio comunale. Si riunirà infatti il 12 maggio. E proprio dalla scadenza del bilancio sarebbe partita la presa di posizione del «Gruppo 6 maggio» e vogliamo conoscere, a proposito, le intenzioni del partito: se vuole andare al dibattito in consiglio allo sbaraglio o se con un minimo di accordo con gli altri partiti. Io per esempio - ci dice un autorevole esponente della DC ascolana - in queste condizioni il bilancio non l'avrei portato in consiglio. Un chiarimento tra le forze politiche è indispensabile. Come andare a discutere il bilancio senza sapere chi lo vota? Siamo forse nel regno dei balocchi?». Appare sempre più evidente l'isolamento della DC ascolana che con il monocoloro

si è avventurata in una impresa davvero irresponsabile. I problemi di Ascoli in questi mesi si sono aggravati ancora di più. E questa è la verità; non è davvero una frase di circostanza. Le contraddizioni e la estrema inadeguatezza del monocoloro si fanno ogni giorno più pesanti. Ecco perché non si può restare inerti di fronte allo scioglimento della «giunta minoranza» («la DC non esiste», ci ha addirittura dichiarato sempre il nostro interlocutore democristiano, riferendosi alla mancanza di organismi dirigenti che possano definirsi veramente tali). In questi giorni dovrebbe essere affisso per tutta la provincia un manifesto firmato dai quattro partiti dell'opposizione ad Ascoli. PCI - PSI - PSDI - PRI, nel quale al «caso Ascoli» dovrebbe essere dato un respiro più ampio. f. d. f.

Domani una pagina speciale sulle amministrazioni locali

Domani, domenica, l'Unità pubblicherà una pagina speciale sulle amministrazioni locali. Nel servizio saranno presentate le esperienze di governo e le realizzazioni in città amministrata dal PCI e dalle altre forze di sinistra, come Pesaro, Jesi e Fermo, e comuni terzi, come Macerata e Osimo. Sempre sulle «croniche» delle amministrazioni locali, nelle cronache, i servizi faranno il punto sulla situazione e sui problemi dell'agricoltura nelle nostre due regioni.

Massimo Pacetti

Francesco Maria Cecchini candidato indipendente nelle liste PCI per il Comune di Fano

«Lascio la DC e senza rimpianti»

FANO - «Una vita. Si può dire, spesa nella DC. In questo partito credo di aver lavorato seriamente da quando, nel 1979, ho aderito, insieme alle prime battaglie, ricordo che organizzammo, noi del movimento giovanile democristiano, una ottantina di operai per rivendicare il riposo domenicale festivo. A quel tempo era una cosa importante». Francesco Maria Cecchini mi accoglie nel suo studio zeppo di volumi ed esordisce con questo dato - ormai lontano - della sua biografia politica. Quarantunenne, di Fano, iscritto per più di un ventennio nello scudocrociato, ha un incarico di Storia contemporanea all'Università di Urbino. Uno storico del movimento cattolico (così ama definirsi) con all'attivo la pubblicazione di numerosi saggi. L'ultimo - «Il femminismo cristiano», stampato

da «Editori Riuniti» - di particolare successo. Il caso Cecchini ha fatto e fa parlare assai, non solo a Fano. Nel 79 non rinnovò l'iscrizione alla DC e ne uscì, insieme ad una decina del gruppo provinciale di cui fa parte. Accetta la proposta del PCI di entrare da indipendente nella lista per il Comune di Fano alle prossime elezioni. «Pui eletto il 15 giugno 1979 nel collegio di Fano II. Un collegio «perdente», ma mi andò bene». E' stato per anni corrispondente del «Popolo», membro del Comitato provinciale e di quello regionale del partito, vice presidente regionale della ACLI. Dunque un'esperienza di primo piano che Cecchini, come lui stesso spiega, ha vissuto in stretto collegamento con gli studenti e gli operai cattolici delle ACLI e della CISL.

«Come la valuti oggi, quest'esperienza? «Negativamente purtroppo. Perché? «Perché ho creduto di dare a questi gruppi uno sbocco politico sulla base del pagamento della pregiudiziale anticomunista (fortissima nella DC) e anche di un impegno reale nelle lotte civili (divorzio e aborto)». «Quindi l'abbandono della DC? «Le delusioni - prosegue Cecchini - sono state parecchie, dalle mancate riforme del centro sinistra (un progetto di governo nel quale l'avevo molto creduto) ad una scelta logica, sul filo delle posizioni che ho sempre sostenuto e che sono convinto di poter esprimere più liberamente assieme ai compagni comunisti, ma anche

in collegamento con tanti cattolici, come giovani del PUP, di DP e di altri gruppi». «Quindi ha lasciato la DC senza rimpianti. «Anche se in quel partito continuo ad avere molti amici, uscire dalla DC è stato un atto di profonda liberazione. Mi sento davvero più libero e più tranquillo». «Reazioni dal tuo ex partito? «Ricordo, parecchie. Ma vorrei ricordarne una, una soltanto se me lo consenti, perché mi ha toccato e perché non è stata sconsigliata da alcuno nonostante sia stata resa pubblicamente, in Consiglio provinciale, da un mio collega. Consentimi di riferirla, anche perché credo sia largamente rappresentativa di uno stato d'animo

Nuova sezione del PCI a Corinaldo

ANCONA - Si inaugura questa sera a Corinaldo, un importante centro della Valle del Tevere, la nuova sede della locale sezione del PCI, intitolata «Mario Solazzi» (in via del Teatro). Oltre al consueto rinfresco a cui sono invitati tutti gli iscritti e simpatizzanti, il Comitato di Sezione ha anche organizzato, per il 19, un concerto della banda di Serra De Conti. Per favore, un pubblico dibattito sugli ultimi sviluppi della situazione politica.

Oggi a Recanati «Leopardi progressivo»

Oggi pomeriggio alle ore 16,30, nella sala consiliare del Comune di Recanati, Cesare Luporini presenterà il suo ultimo libro «Leopardi progressivo». L'iniziativa è stata organizzata dalla Libreria Rinascita di Chianova Marche.